

perfetta carità ed ella possa sperare di avere la consolazione di vederci tutte con lei alla vostra destra nel grande giorno del vostro giudizio universale per amarvi e glorificarvi eternamente. È la grazia che auguro a tutte nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, così sia.”(LD p.92)

CI PONIAMO IN ASCOLTO DEL NOSTRO OGGI

In fondo la ricetta sembra facile, Giovanna Antida diceva alle sue figlie un tempo e a noi tutti oggi:”... **facciamo loro** (ai poveri, agli ultimi, ai nostri nemici, a chi ci fa del male) **tutto il bene che ci sarà possibile: ecco il grande precetto della carità**, racchiuso nelle parole di Matteo: “*tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me*».

(A tal proposito leggiamo una testimonianza del 2015 delle Suore della Casa per ferie Centro S. Giovanna Antida di Roma) :

« *E' martedì, accogliamo una famiglia con un figlio di 28 anni, diversamente abile. Le diciamo che, per domani, mercoledì, abbiamo ancora dei biglietti per l'udienza del Papa. Con immensa gioia ci dicono che volevano proprio questo ma non sapevano come fare. Comperano una papalina bianca e ..., ecco il loro racconto: “ci rechiamo in Piazza San Pietro per sentire la catechesi del Papa. Gli addetti al servizio dei diversamente abili ci hanno messi nei posti riservati lungo le transenne. Arriva il Papa. Quando è vicino a noi si gira dall'altra parte per salutare. Aiuto, lo perdiamo! No, si volta poi verso di noi e vede mio figlio che sventola una papalina bianca. Cerca di afferrarla ma non riesce. Fa fermare la macchina, se la fa prendere, la pone sul suo capo e, poi, forse è un po' piccola per lui, la restituisce, sorridendo, a mio figlio che la terrà come un trofeo. Una commozione indescrivibile è entrata nel profondo del nostro cuore come una benedizione.*

Ringrazio tutte voi, suore, per aver contribuito che tutto ciò accadesse, come se tutto fosse già stato scritto per noi.»

Per la riflessione

- ◆ Dedico del tempo a ricercare nella mia vita strade che portino al bene?
- ◆ Se ricevo delle cattive azioni, come reagisco?
- ◆ Concretamente mi prodigo affinché il male sia sconfitto? Come?
- ◆ Quanto e in che modo mi aiuta la preghiera?



Anno 2017-2018

scheda 2c

Amici di Giovanna Antida

Nella scheda precedente abbiamo visto come il **bene ed il male** siano insiti in ogni uomo, anche **Giovanna Antida** era consapevole che il male è legato alla miseria umana e



che “tutte le verità e tutte le falsità si vedranno nel **grande giorno del giudizio finale**” (LD pag. 390)
G.A. sosteneva che Dio è il “ **buon Dio** ” che è il **Bene e vuole solo il bene**. Tuttavia egli lascia all'uomo la libertà di scegliere il bene oppure di rifiutarlo e rimanda l'uomo alla propria responsabilità.

Il bene e il male

In una lettera a suor Marta, scritta da Napoli nel 1823, afferma con grande realismo e capacità di discernimento :

“Dio non vuole il male; è, però, necessario che sorgano scandali, ma guai a coloro che li daranno! Questo scopre i pensieri di parecchi, che erano nascosti sotto il velo della virtù; costoro risultano peggiori di quelli che agiscono apertamente, perché sorprendono più facilmente la credulità delle persone oneste ed occultano anche i loro disegni perversi con pretesti falsi, che colorano con buone intenzioni. Coloro, invece, che hanno sofferto tutto secondo l'esempio di G. C. crocifisso, saranno riconosciuti da lui come fedeli discepoli; dirà a loro: “ Venite, benedetti dal Padre mio, a possedere il suo regno che è stato preparato per voi. Avete sofferto con me e con me regnerete ”. (LD pag. 391)

Anche Giovanna Antida ha conosciuto il male, la sofferenza, l'odio ma non si è mai arresa, né lasciata abbattere da tutto ciò, anzi ha lottato, ha creduto alla vittoria del bene e dell'amore.

Nel suo servizio ai poveri ha dimostrato concretamente di credere che in **ogni uomo convivessero il bene ed il male** ed ha lavorato manifestando

una forte volontà di promozione dell'uomo certa di poter far emergere il bene presente in ognuno. Un grande esempio di questa opera lo troviamo nel lavoro compiuto nel carcere di Bellevaux, leggiamo

“... intendevano affidarle la grande casa di Bellevaux, via del Petit-Battant a Besançon. Ella partì. Appena arrivata, le fu rinnovato l'invito ad occuparsi di quella grande casa, che ne formava due nel medesimo recinto : una per gli uomini, l'altra per le donne. Gli uni e le altre erano reclusi di ogni età, per effetto di giudizi criminali e correzionali. Vi regnava tale disordine, che quella casa era paragonata all'anticamera dell'inferno. Le autorità cittadine non osavano più entrarvi, senza sentire una grande paura di essere uccise; i sacerdoti, che si recavano a visitare i malati in pericolo di morte, non erano sicuri di uscirne vivi; sia per la paura, sia per il disordine contagioso che regnava, i reclusi erano soggetti a febbri maligne e sovente morivano. Suor Thouret non si spaventò di tutto questo : prese sei delle sue Figlie con sé e vi andò piena di fiducia in Dio. Il prefetto della città volle personalmente stabilirle in quella casa. Appena si trovò in quella grande casa, vi instaurò il più grande ordine. Procurò l'istruzione ai ragazzi, che erano i figli degli uomini imprigionati, attraverso la prestazione di un maestro, ed alle ragazze colla collaborazione di una insegnante. Fissò per la sera e la mattina la preghiera in comune tra gli uomini e le donne. Non vi era cappella, né sacerdote : Suor Thouret fece riparare un locale, ove fu posto nel mezzo un altare, cosicché uomini e donne si disponessero separati; lo fece benedire ed invitò un sacerdote a celebrare quotidianamente la santa Messa. Vi assistevano gli uomini e le donne, a cui si procurava la predicazione ed il catechismo nelle domeniche e nelle feste colla prestazione del cappellano e di altri. Suor Thouret aveva cura di far confessare i reclusi malati e sani; con l'opera delle sue Figlie, li stimolava alle letture spirituali, alla preghiera del mattino e della sera, alla recita del rosario, alle istruzioni, alla preparazione a ricevere i santi sacramenti della Chiesa. Li faceva consolare, portare a Dio, allo spirito di penitenza; a fare un uso santo delle loro sofferenze per redimere i propri peccati, per santificarsi e salvarsi attraverso una vita onesta ed una santa morte.

Presto ebbe la consolazione di cogliere frutti buoni. Combatté e fece combattere contro il disordine dei vizi orribili; La casa era abitata da 300, 400, 500 prigionieri ed era in movimento tutto il giorno: movimento di coloro che uscivano, che avevano concluso il tempo della loro detenzione, e di coloro che entravano. Vi erano condannati a 25 anni, altri a 20, 18, 15,

12, 10, 8, 6, 3, 1 anno; altri per meno. Tutti erano puniti a pane ed acqua. Suor Thouret acquistò per loro balle di cotone da filare, fece pervenire dalla città altro materiale di filatura, calze da confezionare, abiti, biancheria da cucire: veniva loro pagato il terzo del valore del proprio lavoro per addolcire la situazione; gli altri due terzi erano utilizzati a preparare la zuppa di legumi per la sera e la mattina e, nelle domeniche e feste, la zuppa grassa con una porzione di carne. Ma per procurare ai reclusi questo bene, quante preoccupazioni, quanto lavoro dovette affrontare! Effettivamente, ai disordini subentrò la calma, si ristabilì, anzi crebbe il bene a poco a poco, di modo che quella casa fu considerata con meraviglia dal pubblico come un santo ritiro. Il Prefetto chiamò per quella casa un sacerdote e gli assegnò uno stipendio. Vi furono stabilite diverse fabbriche di tela e di stoffe e la merce venne venduta a profitto dell'ospizio: così si qualificò quella casa di detenzione.

Da quando a Bellevaux aveva stabilito le Suore della Carità, le spese erano molto minori, i prigionieri erano meglio nutriti e trattati in modo infinitamente più adeguato sotto tutti gli aspetti; le Suore erano riuscite a ristabilire l'ordine esemplare in quella casa.....

(dal manoscritto di Sr. Rosalia Thouret pag. 563-567)

Il giudizio finale

La pagina di Mt 25,31-46 è sempre stata molto viva e presente in Giovanna Antida, la ricorda anche nell'ultima circolare che indirizza alle sue figlie

“Mie carissime figlie in Gesù Cristo, il vincolo della carità del nostro divin Salvatore, che mi ha sempre unita a voi tutte, mi anima ad augurarvi il santo timor di Dio, il timore del suo giudizio particolare che arriverà alla nostra morte e deciderà della nostra eternità, il timore del suo giudizio universale, in cui farà vedere la verità in tutto, ove nessuno potrà celarla e negarla. Voi mi vedrete, io vedrò voi, figlie mie e bambine mie. O mio Dio, quanto sono terribili queste riflessioni ma quanto necessarie! Venite in nostro soccorso, aprite il vostro tenero cuore di padre, perdonateci, calmate la vostra collera e non castigatoci, abbandonandoci alla nostra ostinazione. Consolate questa povera Madre che non ci ha fatto che del bene, ci ha condotte a voi, ci ha ricevute, ci ha sempre conservate nel suo cuore materno; che, a vostro esempio, ha sempre praticato la misericordia verso di noi ed intende praticarla sempre; che non ha cercato e non vuole cercare se non la nostra felicità. in questo mondo e per l'eternità. Riuniteci tutte con lei nel vincolo della nostra